

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

IL VANGELO DI DIO

Mc 1,14-15

Analizziamo il testo (cfr. Mt 4,12.17 e Lc 4,14; 17,21).

«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (1,14-15).

Dopo la “prova” del deserto, dove ha subito le seduzioni-tentazioni – condensato di ogni prova – in quanto uomo come noi: «**messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato**» (Eb 4,15), imparando così ad aderire alla realtà: «**pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì**» (Eb 5,8); ormai Gesù sa come svolgere la missione e come portare a termine la sua vocazione, consapevole che non è solo. Lo Spirito di Dio è con lui: non lo abbandonerà mai, come non lo abbandonerà mai il Padre.

Gesù inizia la sua missione dopo l’arresto di Giovanni. Questa è l’ultima “consegna” di un profeta, precedente la consegna di Gesù.

La profezia di nuovo tace, tuttavia non nell’attesa, ma in forza della sua presenza. Così, Gesù inizia a proclamare il «**vangelo di Dio**» (14) nella Galilea. Matteo registra l’avverarsi della profezia: «**lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta**» (4,13-16).

Il contenuto del «**vangelo di Dio**» (14) è Dio stesso nel suo manifestarsi come redentore e quindi dell’instaurazione del suo regno. Gesù è il messaggero che annuncia la pace: «**messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”**» (Is 52,7).

Il contenuto dell'annuncio è: «**Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo**» (15). Così, dunque, con parole e azioni, Gesù sollecita a mutare mentalità, a ri-orientare la propria vita alla luce del Vangelo, che «**è potenza di Dio**» (Rm 1,16); chiama a conversione, poiché è dalla conversione che nasce un mondo nuovo di nuovi rapporti tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e il proprio prossimo e tra l'uomo e l'universo intero.

Con Gesù «**il tempo**» (15) stabilito da Dio giunge alla sua pienezza. Infatti, spenta l'ultima voce profetica, inizia l'era nuova e definitiva, caratterizzata dall'avvicinarsi del «**regno di Dio**» (15), come espresso da Gesù quando i farisei gli domandarono quando sarebbe venuto il regno di Dio, poiché credevano che dovesse manifestarsi con segni particolari e visibili, che lo rendessero evidente nella sua venuta: «**Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!"**» (Lc 17,20-21; cfr. 13,21-22; Mt 24,23-27).

Mentre la logica del mondo si basa sul possesso, sul prestigio e sul potere, che negli uomini suscitano rivalità e contese, gelosia e rancore, odio e violenza. Gesù – dando preminenza al bene – propone il «**regno di Dio**» (15): il mondo come voluto da Dio, una società alternativa dove all'accumulo si sostituisce la gioia del condividere, alla smania del successo la pari dignità, al dominare il servire.

Il «**regno di Dio**» (15) è orientare la propria vita al Bene e al prossimo. Il regno qui e ora ci ricorda che è il non-ancora dell'Altrove e dell'Altrimenti.

L'avvicinarsi del regno esprime la dinamica insita nel regno di Dio: è evento che si è fatto presente in Gesù, e quindi il suo manifestarsi è legato al disegno di salvezza che si attua tramite Gesù.

Non c'è intelligenza e accoglienza del regno di Dio se non in Gesù.

Pertanto, essendo una manifestazione in atto e non definitivamente compiuta, esige la conversione e la fede.

Allora, il modo di accogliere Dio è la conversione che si esprime con l'essere discepolo, che esige la radicale convinzione e la ferma determinazione di perseguire-fino-in-fondo, con tenace risolutezza, il cammino intrapreso: è uno "stare con" per "vivere come" il Maestro. Per questo convertirsi implica un'imprescindibile e concreta scelta: credere nel Vangelo.

Il «**vangelo di Dio**» (14; Rm 1,1; 15,16; 2 Cor 11,7; 1 Ts 2,2.8) è oggetto di fede: «**fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede**» (Eb 11,1). Dunque, la fede è adesione totale, senza riserve sia nelle sue attuali esigenze sia nelle sue promesse: «**Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà**» (8,35), giacché «**Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà**» (10,29-30).

Con Gesù scocca l'ora della storia: il regno di Dio è vicino; dunque, bisogna cambiare strada per avvicinarsi al regno.

Naturalmente parlare di compimento suppone una continuità tra le tappe del disegno di Dio, giacché con l'inaugurazione dell'ultima di queste tappe, i tempi si compiono: non solo le Scritture, poiché tutto ciò che Dio dice: avviene, perché la sua Parola è immutabile: «Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli» (Sal 119,89), sussiste per sempre: «La parola del nostro Dio dura per sempre» (Is 40,8) e rimane in eterno: «la parola del Signore rimane in eterno» (1 Pt 1,25); perciò com'egli pensa: accade; com'egli decide: avviene; perché «il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (Sal 33,11), e questa parola è la «parola del Vangelo» (At 15,7 e 1 Pt 1,25), fattaci conoscere dal Figlio, e con la quale ci ha fatto conoscere il Padre: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Ciò perché Gesù Cristo è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione. È "il mediatore", perché è l'ultimo Inviato del Padre, la Via scelta da Dio per comunicare la Verità e la Vita, come lui stesso dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6); è la "pienezza", non solo perché in lui il Padre si rivela definitivamente, pure perché egli è insieme il messaggero e il contenuto del messaggio, il rivelatore e il rivelato, il rivelatore "al quale" si deve credere e la Verità personale rivelata "nella quale" si deve credere.

È Gesù "il mistero della volontà" del Padre: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione» (Ef 1,4-14).

Ebbene, in Gesù, Verbo incarnato e comunicante: avviene e solo per suo mezzo può avvenire il dialogo di Dio con l'umanità. Egli, infatti, è la Parola definitiva del Padre rivolta al mondo, dal quale è inviato sulla terra come Sorgente di luce per illuminare tutti gli uomini e per dimorarvi in mezzo: per manifestare l'intima vita di Dio che, nel suo mirabile mistero, come ha tratto tutti da un unico principio, così vuole riunire tutti in unità, per essere tutti suoi figli.

Conclusione.

Marco consegna alla Chiesa le prime parole di Gesù, il suo messaggio programmatico: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (15).

È il vangelo della salvezza strutturato con due annunci che riguardano ciò che fa Dio e due appelli che sollecitano l'agire del discepolo, la cui opera, come dice Gesù, è: «Che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29).

Il messaggio cristiano, infatti, non è una teoria generale sul bene e sul male, ma l'annuncio di un avvenimento che viene a mutare la situazione degli uomini costringendoli a pensare e ad assumere responsabili decisioni.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.